

Suetone énumère parmi les projets de Caligula qu'il considère dignes d'un prince celui de fonder une ville au sommet des Alpes et oppose ce projet aux actes qui firent de lui un monstre (*Vie de Caligula*, 21). Contrevenant à l'idée reçue selon laquelle les régions de montagnes échappaient au processus d'urbanisation de l'Occident romain, l'idée d'un intérêt particulier porté par Rome à la diffusion du phénomène urbain dans les Alpes méritait d'être confrontée aux réalités de bilans régionaux. C'est ce qu'ont tenté pour les Alpes occidentales les auteurs des communications présentées dans le colloque organisé par le CRHIPA au mois d'octobre 2006.

La confrontation passait d'abord par un bilan de la diffusion de l'urbanisation dans les quatre provinces romaines qui se partagent le cœur de la chaîne (Alpes Poenines, Graies, Cottiennes et Maritimes) et dans les cités alpines de Narbonnaise et d'Italie transpadane. Pour en proposer une explication, ce bilan a été confronté aux activités et aux ressources spécifiques des espaces montagnards. Au-delà, les Actes de ce colloque amènent à s'interroger sur la nécessité de faire correspondre la ville alpine d'époque romaine à la définition classique de la « ville romaine ». Les débats suscités par l'interprétation de tel ou tel monument ou de telle ou telle place – en particulier les lieux publics liés à la vie civique (forum, basiliques) ou à la religion – conduisent ainsi à s'interroger sur la pertinence de la priorité accordée aux catégories juridiques. Dans les Alpes occidentales, l'absence de ville protohistorique s'expliquerait par la manière dont la question a été posée. En définitive, ce qui constituerait la spécificité alpine serait moins l'existence de villes que leur petite taille, caractéristique que ce massif partage avec la plupart des montagnes aux différentes périodes de l'histoire.

ISBN : 978-2-913905-13-9

Prix : 20 €



Illustrations : Les Alpes: vue de Turin, Aoste / *Augusta Praetoria*, au cœur des Alpes

La ville des alpes occidentales à l'époque romaine

CRHIPA N°13

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI
VENEZIA
BIBLIOTECA DI ARCHEOLOGIA

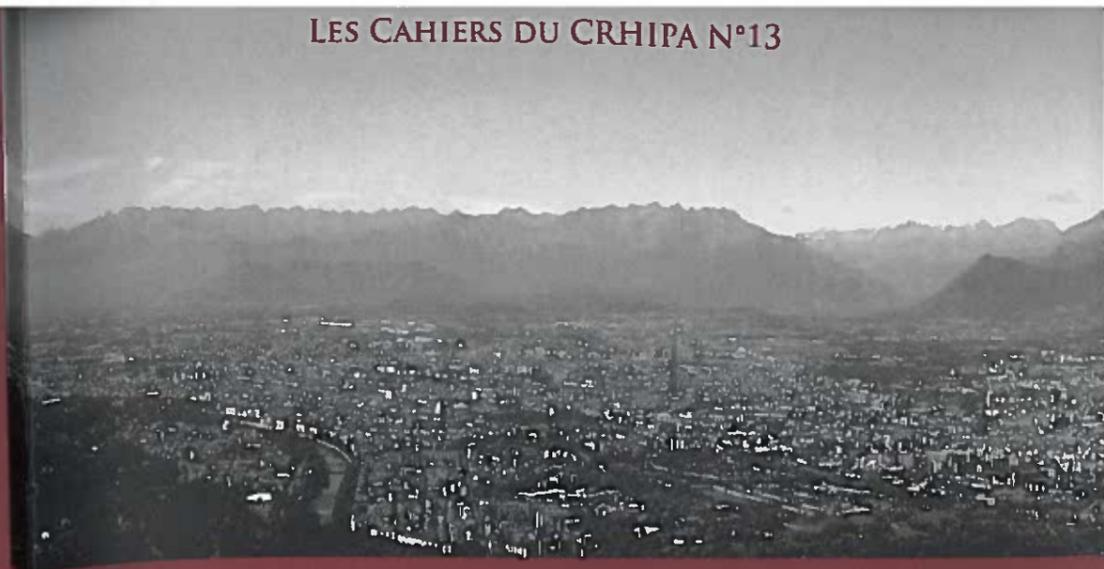
930.106

©

382

Biblioteca Area UM

LES CAHIERS DU CRHIPA N°13



LA VILLE DES ALPES OCCIDENTALES À L'ÉPOQUE ROMAINE

Sous la direction de

PHILIPPE LEVEAU ET
BERNARD RÉMY



10 III 09

Dcho Prof.ssa CRESCI

La ville des Alpes occidentales à l'époque romaine

*Sous la direction de Philippe Leveau et
Bernard Rémy*

Università di Venezia
BIBLIOTECA DI ARCHEOLOGIA
Inv. Nr. BAUM-20779
Collocazione 930.106 c 382

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI
VENEZIA
BIBLIOTECA DI ARCHEOLOGIA

930.106
C
382


Biblioteca Area UManistica

Actes du colloque international : **La ville des Alpes occidentales à
l'époque romaine** qui s'est tenue les 6, 7 et 8 octobre 2006 à Grenoble à
l'université Pierre Mendès France, UFR Sciences Humaines

CRHIPA, 2008

Augusta Taurinorum città alpina ?

Giovanella CRESCI MARONE

Fu *Augusta Taurinorum* città alpina ? Per rispondere al quesito sembra opportuno richiamare gli antefatti del processo fondativo, dal momento che la colonia augustea non costituì il primo episodio urbano nel territorio dei *Taurini*. Tale tribù, la cui connotazione etnica (celtica o più probabilmente ligure) è oggetto di discussione sia da parte della storiografia antica che di quella moderna¹, conobbe, come è noto, alla vigilia dell'invasione annibalica, un insediamento urbano di ancora ignota ubicazione e di cui non sopravvive alcuna evidenza archeologica². Le fonti letterarie tuttavia documentano concordemente che alla fine del III sec. a.C. i *Taurini* erano approdati a una tipologia di insediamento plurimo e gerarchizzato tra cui spiccava il centro protourbano (la cosiddetta capitale) cui lo storico Appiano assegna il nome di *Taurasia*³. A un simile quadro di popolamento richiama infatti la definizione superlativa polibiana di « città più forte dei *Taurini* » che implica l'esistenza di centri minori⁴, non smentita da Livio che parla di « *Taurinorum unam urbem, caput gentis eius* »⁵. Secondariamente, i *Taurini*, estendevano al tempo il loro controllo fino ai passi alpini che vengono non a caso denominati *Taurini saltus*⁶, giustificando così la connotazione marcatamente montana loro assegnata da tutte le antiche segnalazioni erudite⁷, le quali legittimano le recenti interpretazioni linguistiche dell'etnonimo nella funzione sinonimica di *Taurini = Montani*⁸. I *Taurini*, infine, godevano di un indiscusso prestigio nel frammentato contesto dei *nomina* nord occidentali e si giovavano di un areale insediativo assai ampio, tanto che nel 218 a.C. si trovavano in stato di belligeranza con la tribù degli *Insubri*, notoriamente la più agguerrita e militarmente preparata tra le *ciuitates* transpadane e, dunque, dovevano poter

¹ I termini del dibattito (antico e moderno) in E. Culasso Gastaldi, 1997, pp. 95-102.

² G. Paci, 1998, pp. 107-111.

³ App., *Hann.* 5.

⁴ Polyb., 3, 60, 9.

⁵ Liv., 21, 39, 4.

⁶ Liv., 5, 34, 8 ; cfr. anche Polyb., 34, 10, 18.

⁷ Herodian., 1, 153, 25 = 2, 588, 8 (Lentz) ; 1, 193, 6 (Lentz) ; cfr. Eratosth., 3 B 117 (Berger) ; Polyb., 3, 60, 8.

⁸ G. B. Pellegrini, 1973, pp. 23 sgg ; G. B. Pellegrini, 1978, p. 87 ; G. Petracco Sicardi, 1981, pp. 86-90 ; sul tema, E. Culasso Gastaldi, 1997, pp. 102-107.

contare su un adeguato potenziale contrastivo, tale da far loro scegliere l'opzione bellica anche contro l'esercito cartaginese⁹.

Ma tra la realtà delineata dalle fonti per la fine del III sec. a.C. e quella vissuta alla vigilia della fondazione coloniarica augustea intercorrono due secoli di profondi cambiamenti prodotti dall'eversiva incursione di Annibale la quale comportò, dopo una resistenza di tre giorni, la resa dei *Taurini*, la distruzione della loro capitale, il massacro dei suoi abitanti¹⁰. Tale evento sembrò ridisegnare gli equilibri interni al popolamento alpino nord occidentale, tanto che quando, dopo una lunga eclissi, le fonti storiografiche torneranno ad interessarsi del territorio, altre entità tribali e altri leaders monopolizzeranno l'attenzione delle autorità romane e della scena politico-militare.

Saranno infatti i *Ceutroni*, i *Graioceli* e i *Caturigi* a contrastare nel 58 a. C. il transito di Cesare diretto in Gallia¹¹ e saranno i re segusini Donno prima e Cozio poi a proporsi come interlocutori di Roma a nome e per conto di una galassia composita di *ciuitates* alpine¹²: segno evidente di uno spostamento dalla pianura all'alta valle delle nuove gerarchie insediative e della nuova geografia di potere¹³.

In tale ottica si capisce forse il senso di un passo di Strabone che, nella descrizione del contesto geografico in esame, menziona come appartenenti ad un unico universo etnico (quello ligure) i *Taurini* e i *Liguri* della terra di Donno e di Cozio mescolati in un, a dire il vero, confuso ricordo cumulativo (4, 6, 6, 204): « Sull'altro versante rivolto verso l'Italia del paese montuoso di cui ho parlato abitano i *Taurini*, tribù ligure, e altri Liguri. A questi appartiene la cosiddetta terra di Donno e Cozio... »¹⁴. Il geografo, che non menziona mai la colonia di *Augusta Taurinorum*, sembra, infatti, qui procedere più che per successione etno-geografica (che risulterebbe altrimenti invertita) per successione etno-cronologica; tramontata l'egemonia dei *Taurini*, pare dunque prefigurarsi la possibilità che l'autorità della dinastia segusina, estesa ad una composita congerie di tribù montane di entrambi i versanti alpini, avesse potuto, magari con le intermittenze, reversibilità e precarietà tipiche del dinamismo politico celto-ligure e del suo problematico istituto monarchico, comprendere anche parte del comprensorio taurino¹⁵.

Sulla base di un simile scenario la nuova realtà coloniarica, che sorge in pianura, non sembra poter prescindere dal rapporto instaurato con la dinastia cozia e con il contesto alpino, ma, nel contempo, sembra rispondere anche ad

⁹ Polyb., 3, 60, 8 e Liv., 21, 39, 1.

¹⁰ Polyb., 3, 60, 10; Liv., 21, 39, 4-5; App., *Hann.* 5; considerazioni in E. Culasso Gastaldi, 1997, pp. 116-121 e in G. Paci, 1998, pp. 107-108.

¹¹ Caes., *Gall.* 1, 10.

¹² J. Prieur, 1968, pp. 65-68; G. Cresci Marrone, 1994, pp. 185-196.

¹³ Così G. Cresci Marrone, 1995, pp. 7-17.

¹⁴ Strab., 4, 6, 6 (204). Su Strabone e la Cisalpina, G. Tozzi, 1988, pp. 23-43.

¹⁵ Così G. Cresci Marrone, 1997, pp. 121-155.

altre istanze di più ampio respiro che estendono il loro raggio a tutto il contesto padano fino alle foci del Po. Già la descrizione di Plinio il Vecchio che attinge, come è noto, a fonti di età augustea, dipinge infatti la nuova colonia come città ambivalente, a duplice vocazione: essa è infatti inserita nella *XI regio*, ma le brevi notazioni che corredano la sua menzione segnalano, da una parte la sua posizione « alle radici delle Alpi », dall'altra la funzione di capolinea della navigazione del fiume Po che, con il suo corso, conduce alla Transpadana tutti i frutti del mare¹⁶.

Impostando un bilancio forse schematico è lecito, quindi, individuare, sulla base della documentazione disponibile, quali fattori possano ricondurre la città alle radici alpine e quali invece possano smentirle.

Augusta Taurinorum sembra potersi definire città alpina, per almeno quattro specificità, su cui giova richiamare l'attenzione:

In primo luogo per il recupero del controllo dei transiti alpini. La terra dei *Taurini*, decapitata dopo la distruzione annibalica, del suo motore urbano, conosce nuovamente in età meso-augustea, grazie alla nuova fondazione, una capitale, un aggregato politico-amministrativo accentrato. La posizione strategica della colonia è finalizzata, secondo il disegno di riorganizzazione poleica e territoriale di Augusto, al controllo della via che conduce al Monginevro e alle Gallie; non a caso essa compare con evidenza in tutte le fonti itinerarie, ospita la sede di un ufficio di *tabellarii*, si qualifica fino ad età tardo-antica per la sua vocazione di snodo di comunicazioni terrestri e fluviali, sentinella di retrovia dei valichi alpini nord-occidentali, vivificata da una economia di servizio, alimentata dalla residenza e dal transito di militari, diplomatici, burocrati, mercanti¹⁷.

In secondo luogo la nuova città può definirsi alpina per la persistenza del popolamento indigeno, soprattutto in ambito rurale. I documenti epigrafici forniscono evidenti indicazioni di un forte radicamento della popolazione indigena, soprattutto nell'agro; essi sono caratterizzati da una tipologia univoca rispondente a connotati costanti: uso di supporti improvvisati in pietra locale (lastroni scistosi o pietre fluviali), qualità scadente della superficie scrittoria quasi mai preparata per l'incisione, finalità di segnalazione di sepolcri monodeposizionali, testi funerari con formule limitate all'onomastica del defunto, con la sola aggiunta, dell'indicazione biometrica spesso approssimata per eccesso, redazione improvvisata del testo, spesso non privo di errori¹⁸.

¹⁶ Plin., *nat.* 3, 123: *Transpadana appellatur ab eo regio undecima, tota in mediterraneo, cui marina cuncta fructuosa alveo inportat. Oppida Vibi Forum, Segusio, coloniae ab Alpium radicibus Augusta Taurinorum, inde navigabile Pado, antiqua Ligurum stirpe...*

¹⁷ Fonti, soprattutto epigrafiche, ben commentate in S. Roda, 1997, pp. 189-220.

¹⁸ Per un bilancio del patrimonio epigrafico dell'agro settentrionale della colonia taurinense cf. G. Cresci Marrone, 1987, pp. 183-198; G. Cresci Marrone, E. Culasso Gastaldi, 1988, pp. 13-80; per quello centro-meridionale A. Crosetto, G. Donzelli, G.

Proprio da tali prodotti di « bricolage epigrafico », estranei all'attività delle officine lapidarie e frutto del lavoro di lapidisti itineranti¹⁹, proviene il più alto numero di *nomina non tamquam ciues Romani*; vi si registra infatti la quasi assoluta assenza della menzione tribale, una massiccia occorrenza di formule idionimiche, una costante espressione del patronimico per esteso, una rara attestazione di prenomi abbreviati, una frequente presenza di basi preromane (celtiche o celtoliguri) come primo, secondo o terzo elemento del sistema appellativo, oltre che nell'indicazione di filiazione²⁰. Il fenomeno persiste a lungo ed è ragionevole non sia da riferire a discriminazione giuridica (altrimenti tutto l'agro sarebbe stato abitato da peregrini *adtributi*)²¹, bensì a quello che si suole chiamare con espressione non felice « ritardo di romanizzazione »²².

In terzo luogo militano a favore di un radicamento alpino talune modalità insediative nell'agro. Dopo la fondazione della colonia fanno ad essa riferimento una serie di insediamenti minori distribuiti all'interno di ben due maglie centuriali²³ e ispirati a differenti logiche e funzioni; accanto ai nuovi centri con vocazione itineraria, culturale, agraria continuano però a sopravvivere i centri definibili come minerari e pastorali, che implicano un pendolarismo stagionale verticale (monte-piano) (fig. 1)²⁴, anche se le risorse locali non sembrano tanto allettanti da attrarre l'imprenditorialità di

Wataghin Cantino, 1981, pp. 355-412; a tali contributi si aggiungano A. Crosetto, G. Cresci Marrone, 1991, pp. 43-61; G. Cresci Marrone, 1996a, pp. 61-73. Sotto il profilo metodologico cf. G. Cresci Marrone, 1996b, pp. 25-35; una valutazione complessiva in G. Cresci Marrone, 1988, pp. 83-89; G. Cresci Marrone, 1991, pp. 67-74.

¹⁹ Per la definizione di lapidisti itineranti si veda G. Mennella, 1993, pp. 261-280.

²⁰ Gli studi più recenti e convincenti sul tema onomastico nell'area si debbono a F. Mainardis, 1997; F. Mainardis, 2000, pp. 531-574; F. Mainardis, 2002, pp. 153-166.

²¹ Per una stretta connessione tra « irregolarità » onomastica e assenza di *iura* si pronuncia A. Chastagnol, 1987, pp. 1-24; richiama invece alla cautela, soprattutto per sequenze onomastiche documentate in titoli di natura privata, come quelli sepolcrali, H. Galsterer, 1993, pp. 87-95.

²² Considerazioni in G. Cresci Marrone, 2005, pp. 245-256.

²³ Sulla dibattuta problematica delle due centuriazioni taurinensi, della rispettiva pertinenza e cronologia si vedano F. Raviola, 1988, pp. 169-183 e G. Paci, 1998, pp. 118-120, con bibliografia precedente.

²⁴ In generale, il popolamento rurale in Piemonte è esaminato in G. Spagnolo Garzoli, 1998, pp. 67-88; più determinatamente, un censimento degli insediamenti secondari e il riconoscimento della loro fisionomia si ricava da A. Crosetto, G. Donzelli, G. Wataghin Cantino, 1981, pp. 355-412; T. Cerrato Pontrandolfo 1988, pp. 185-197; R. Pezzano, 1988, pp. 201-209; M. Cima, 1988, pp. 211-215; aggiornamenti puntuali nei notiziari dei Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte.

pubblicani o di investitori privati, come invece negli assai prossimi siti dei *Victimuli* e dei *Salassi*²⁵.

Infine, il legame non rescisso, con l'Alpe, è documentato dal ruolo evergetico e semi-patronale svolto dalla dinastia cozia. Due documenti epigrafici rinvenuti nella colonia (l'iscrizione commemorativa del completamento del teatro da parte di Donno II e del figlio Cozio II²⁶ e la dedica onoraria a Marco Giulio Cozio²⁷), provano come per alcune generazioni la dinastia segusina svolse un ruolo evergetico e quasi patronale, forse in continuità con il recente passato egemonico e in corrispondenza di un avvio della colonia assai faticoso²⁸. Il corpo civico sembrò infatti stentare a esprimere, agli esordi della fondazione, un ceto dirigente numericamente sufficiente alle esigenze dell'autogoverno, per probabile inidoneità dei suoi componenti a soddisfare i requisiti richiesti per l'accesso alle magistrature. Proverebbero l'iniziale debolezza dell'élite locale alle prime esperienze di vita coloniarie: 1) l'assenza di patroni sino all'età neroniana 2) la ripetuta iterazione della carica duovirale se interpretata come carenza di candidature concorrenziali 3) il transito dell'élite indigena attraverso il sevirato che ne ritardò l'accesso al decurionato 4) la permanenza del relitto magistratuale del quattuorvirato²⁹. Ora sappiamo anche che sotto il profilo monumentale si riscontrò una certa lentezza di sviluppo se il teatro non risulta ancora completato a 30 anni dalla fondazione e se anche tratti di mura furono edificati solo in età vespasiana³⁰. In tale contesto l'intervento evergetico di Donno II e del figlio pare assumere un ruolo di supplenza nei confronti di una aristocrazia municipale non ancora in grado di assolvere ai suoi doveri liturgici ma che ricambiò i re evergeti con tributi onorifici, forse con un complesso ciclo celebrativo esteso agli esponenti collaterali della dinastia³¹.

Ma *Augusta Taurinorum*, se si può dunque definire città anche alpina, non si può definire solo alpina per almeno tre circostanze:

in primo luogo, per l'inserimento in un contesto amministrativo italico e non alpino. Il dispositivo amministrativo augusteo prevede, infatti, l'appartenenza della nuova colonia a un comprensorio inequivocabilmente italico, escludendola dai distretti alpini³². Tale scelta è ribadita dalla

²⁵ Per il comprensorio victimulense della Bessa si veda Cl. Domergue, 1997, pp. 207-222; per l'area salassa L. Perelli, 1981, pp. 341-253 e G. Cresci Marrone, 1993a, pp. 33-37.

²⁶ Sulla controversa lettura dell'iscrizione del teatro si veda C. Letta, 1976, pp. 37-76; G. Mennella, 1978, pp. 96-100; C. Letta 1994, pp. 115-127.

²⁷ F. Filippi, G. Mennella, 1998, pp. 367-379.

²⁸ G. Cresci Marrone, 1995, pp. 7-17.

²⁹ G. Cresci Marrone, 1995, pp. 12-16.

³⁰ L. Brecciaroli Taborelli, A. Gabucci, 2007, pp. 243-259.

³¹ Così F. Filippi, G. Mennella, 1998, p. 378.

³² J. Prieur, 1976, pp. 630-656; U. Laffi, 1975-1976, pp. 391-420; U. Laffi, 1988, pp. 62-78.

dislocazione del cordone doganale rappresentato dalla *quadragesima Galliarum* che sembra sancire da subito un profilo di separazione tra monte e piano, dato che la *statio ad fines* di Drubiaglio, segnalata dalla cartografia antica e localizzata da rinvenimenti epigrafici nonché da conferme archeologiche, segna il confine della giurisdizione amministrativa della colonia in corrispondenza dell'imbocco vallivo segusino³³.

In secondo luogo la nuova città non si connota come solo alpina per la probabile esclusione dall'agro taurinense delle alte valli. Sulla base, infatti, della collocazione del limite confinario a Drubiaglio, e in assenza di dirimenti dati epigrafici e topografici, sembra lecito dubitare che l'agro taurinense si estendesse fino alle alte valli di Locana e di Lanzo e risulta più probabile e universalmente condiviso in dottrina che si limitasse alle aree di pianura. Se così fosse, gli insediamenti pedemontani avrebbero svolto le funzioni di basi per attività lavorative (pastorali e/o minerarie) che si sarebbero stagionalmente svolte in altura in contesti di non diretta competenza amministrativa.

Infine, per una valutazione della vocazione della colonia taurinense, non deve essere sottovalutata la sua apertura ai mercati nord-orientali e meridionali. Un fatto rilevante come la nascita della colonia, con i consistenti capitali investiti nel suo apprestamento, sembra aver attratto fin dalla fondazione imprenditori, mercanti e uomini d'affari i cui gentilizi paiono riportare all'Italia settentrionale, con particolare riferimento all'area veneta, come si evince dai nomi attestati in molte iscrizioni taurinensi (in evidenza il caso dei *Gauii*, verosimilmente veronesi)³⁴. La città non coltiva solo, dunque, il rapporto con l'alpe ma sfrutta con intensità « l'autostrada fluviale » per attingere merci, materie prime e produzioni dalle aree del nord-est e privilegia anche gli assi stradali verticali che la collegano con Roma per assolvere alle esigenze diplomatiche, commerciali, militari, logistiche che dal centro irradiavano nelle province³⁵.

Se queste paiono le coordinate della città al momento fondativo, la sua evoluzione storica vede attenuarsi, con l'estinzione della dinastia cozia, il legame istituzionale con la contigua *Segusio*, mentre la mancata conquista della Germania si riflette sui destini di *Augusta Taurinorum* con una sorta di

³³ Plin, *nat.* 3, 123. Sul tema del rapporto tra confine amministrativo e confine doganale R. Scuderi, 2001, pp. 167-183. Per le stazioni piemontesi della *Quadragesima Galliarum* S. J. De Laet, 1949, pp. 146-147; G. Mennella, 1992, pp. 209-232; J. France, 2001, pp. 81-90; per la *statio ad fines* di Drubiaglio testimonianze archeologiche ed epigrafiche in A. Betori, G. Mennella, 2002, pp. 13-28.

³⁴ *CIL V* 7003. In generale G. Cresci Marrone, 1993b, pp. 47-54. Sul caso taurinense G. Cresci Marrone, 1997, p. 149; G. Paci, 1998, pp. 113-114.

³⁵ G. Cresci Marrone, 1997, pp. 144-147 con indicazioni documentarie e bibliografiche.

penalizzazione rispetto alle iniziali potenzialità³⁶. Nata come retrovia di un espansionismo a nord poi interrotto e incompiuto, la città vive in simbiosi con la via delle Gallie che continua ad assolvere, nell'assetto provinciale transalpino occidentale, una grande rilevanza strategica, per tutta l'età proto e medio imperiale. Ma il sistema tetrachico dell'Italia annonaria che insiste sulle due capitali (*Mediolanum* ed *Aquileia*) e che pur privilegia l'asse orizzontale delle comunicazioni fra Gallie ed Illirico come prevalente ossatura economico-strategica sembra condannare *Augusta Taurinorum* a una sorta di appartata marginalizzazione, poiché si incentra sul percorso Vercelli, Milano, Lodi e il segmento orientale della via Postumia fino alla *Venetia*³⁷.

Si è notato come, all'atto della fondazione, la documentazione suggerisca per la città taurinense una duplicità di immagine e di funzione con l'elemento indigeno tenacemente legato alla propria consuetudine insediativa, ai traffici locali, alle tradizionali scelte culturali che si confrontò con la nuova componente esogena la quale introdusse una realtà contraddistinta da servizi amministrativi e burocratici, da veloci comunicazioni, da relazioni economiche a vasto raggio. Al termine della sua storia in età romana rinveniamo nei sermoni del vescovo Massimo di Torino ancora una dicotomia città/campagna³⁸. Nella prima risiedono i ricchi latifondisti cristiani contro la cui insaziabile avidità si scaglia il vescovo e nella seconda vivono i *rustici* contro le cui radicate pratiche pagane si indirizza la missione evangelica del prelado. Sono i riti di fertilità e lustrazione, sono i sacrifici agli idoli, gli altari di legno, i sacelli e i simulacri che continuavano a costellare le campagne taurinensi, sono le teste dei capri sacrificati appese alle soglie delle case, sono la devozione ad Ercole, Giove, Diana i segni della continuità con il mondo indigeno e il retaggio alpino? O sono i continui passaggi di eserciti (invasori, mercenari, usurpatori) che dall'Italia alle Gallie e, più spesso, dalle Gallie all'Italia transitano per il Monginevro a mantenere stretto nel IV e V secolo il rapporto di *Augusta Taurinorum* con il retroterra montano?³⁹ E' un fatto che solo la funzione viaria, e dunque il cordone ombelicale che la connetteva all'alpe, consentirà alla città di sopravvivere alla turbolenze tardo-imperiali e non essere annoverata tra le molte città scomparse dell'area cisalpina⁴⁰.

³⁶ Con forza S. Roda, 1998, pp. 48-49.

³⁷ Su *Augusta Taurinorum* in età tardo antica L. Cracco Ruggini, 1992, pp. 21-40; S. Roda, 1997, pp. 233-246.

³⁸ Maxim., *Serm.* 82. F. Bolgiani, 1997, pp. 255-269.

³⁹ Sul tema della viabilità tardoantica e degli insediamenti militari si veda un efficace quadro in E. Migliario, 2004, pp. 25-140, ove bibliografia precedente.

⁴⁰ Sulle città scomparse nel settore cisalpino occidentale G. Schmied, 1974, pp. 503-607.

Betori, Mennella 2002 = Alessandro Betori, Giovanni Mennella : « La "Quadragesima Galliarum" ad Fines Cotti », *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 2002, n° 19, pp. 13-26.

Bolgiani 1997 = Franco Bolgiani : « Massimo di Torino, la sua personalità, la sua predicazione, il suo pubblico », in a cura di Giuseppe Sergi, *Storia di Torino I. Dalla preistoria al comune medievale*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 255-269.

Brecciaroli Taborelli, Gabucci 2007 = Luisa Brecciaroli Taborelli, Ada Gabucci : « Le mure e il teatro di *Augusta Taurinorum* : sequenze stratigrafiche e nuove acquisizioni », in a cura di Luisa Brecciaroli Taborelli, *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, (Giornate di studio, Torino, 4-6 maggio 2006), Firenze, All'Insegna del Giglio, 2007, pp. 243-259.

Cerrato Pontrandolfo 1988 = Tiziana Cerrato Pontrandolfo : « Lo sviluppo della rete viaria », in a cura di Giovannella Cresci Marrone e Enrica Culasso Gastaldi, *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*, Padova, Editoriale Programma, 1988, pp. 185-197.

Chastagnol 1987 = André Chastagnol : « A propos du droit latin provincial », *Iura*, 1987, n° 38, pp. 1-24.

Cima 1988 = Marco Cima : « Le risorse della metallurgia », in a cura di Giovannella Cresci Marrone e Enrica Culasso Gastaldi, *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*, Padova, Editoriale Programma, 1988, pp. 211-215.

Cracco Ruggini 1992 = Lellia Cracco Ruggini : « Torino romana e cristiana », in a cura di Valerio Castronovo *Storia illustrata di Torino, I: Torino antica e medioevale*, Milano, Elio Sellino Editore, pp. 21-40.

Cresci Marrone 1987 = Giovannella Cresci Marrone : « *Epigraphica Subalpina* (ricognizioni nel territorio tra Orco e Stura) », *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, 1987, n° 85, pp. 183-198.

Cresci Marrone 1988 = Giovannella Cresci Marrone : « L'epigrafia 'povera' del Canavese occidentale », in a cura di Giovannella Cresci Marrone e Enrica Culasso Gastaldi, *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*, Padova, Editoriale Programma, 1988, pp. 83-89.

Cresci Marrone 1991 = Giovannella Cresci Marrone : « L'épigraphie 'pauvre' d'un milieu préalpin : le Canavese », in *Peuplement et exploitation du milieu alpin, Caesarodunum*, 1991, n° 25, pp. 67-74.

Cresci Marrone 1993a = Giovannella Cresci Marrone : « *Gens Avil(l)ia* e il commercio dei metalli in Valle di Cogne », *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Antiquité*, 1993, n° 105, pp. 33-37.

Cresci Marrone 1993b = Giovannella Cresci Marrone : « Cenni di prosopografia industriense », *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 1993, n° 11, pp. 47-54.

Cresci Marrone 1994 = Giovannella Cresci Marrone : « *Segusio* e il processo d'integrazione nella romanità », *Segusium*, 1994 (Susa. Bimillenario dell'Arco-Atti del Convegno 2-3 ottobre 1992), pp. 185-196.

Cresci Marrone 1995 = Giovannella Cresci Marrone : « La dinastia cozia e la colonia di *Augusta Taurinorum* », *Segusium*, 1995, n° 31, pp. 7-17.

Cresci Marrone 1996a = Giovannella Cresci Marrone : « *Epigraphica subalpina* (ancora novità sull'ager *Stellatinus*) », *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 1996, n° 14, pp. 61-73.

Cresci Marrone 1996b = Giovannella Cresci Marrone : « Per un'anagrafe dell'elemento indigeno nella Torino romana » *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, 1996, n° 48, pp. 25-35.

Cresci Marrone 1997 = Giovannella Cresci Marrone : « La vigilia della romanizzazione. Il ritardo della romanizzazione e le prime esperienze di vita municipale. La fondazione della colonia », in a cura di Giuseppe Sergi, *Storia di Torino I. Dalla preistoria al comune medievale*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 121-155.

Cresci Marrone 2005 = Giovannella Cresci Marrone : « Casi di emarginazione nella Transpadana romana : cittadini, stranieri o barbari? », in a cura di Maria Gabriella Angeli Bertinelli e Angela Donati, *Il cittadino, lo straniero, il barbaro, fra integrazione ed emarginazione nell'antichità (Atti del I Incontro Internazionale di Storia Antica, Genova 22-24 maggio 2003)*, (*Serta Antiqua et Medievalia VII*), Roma, Giorgio Bretschneider Editore, 2005, pp. 245-256.

Cresci Marrone, Culasso Gastaldi 1988 = Giovannella Cresci Marrone, Enrica Culasso Gastaldi : « La documentazione », in a cura di Giovannella Cresci Marrone e Enrica Culasso Gastaldi, *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*, Padova, Editoriale Programma, 1988, pp. 13-80.

Crosetto, Donzelli, Wataghin Cantino 1981 = Alberto Crosetto, Claudio Donzelli, Gisella Wataghin Cantino : « Per una carta archeologica della Valle di Susa », *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, 1981, n° 79, pp. 355-412.

Crosetto, Cresci Marrone 1991 = Alberto Crosetto, Giovannella Cresci Marrone : « Materiali romani e tombe medievali dal territorio di Settimo Torinese », *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 1991, n° 10, pp. 43-61.

Culasso Gastaldi 1997 = Enrica Culasso Gastaldi : « I Taurini ai piedi delle Alpi », in a cura di Beppe Sergi, *Storia di Torino 1. Dalla preistoria al comune medievale*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 95-121.

De Laet 1949 = Siegfried De Laet : *Portorium. Étude sur l'organisation douanière chez les Romains surtout à l'époque du Haut-Empire*, Bruges, De Tempel, 1949 (New York, Arno Press, 1975).

Domergue 1997 = Claude Domergue : « La miniera d'oro della Bessa nella storia delle miniere antiche », in a cura di Liliana Mercado, *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino, Umberto Allemandi, 1998, pp. 207-222.

Filippi, Mennella 1995 = Fedora Filippi, Giovanni Mennella : « Una nuova iscrizione taurinense sulla famiglia dei Cozi », in a cura di Gianfranco Paci, *Epigrafia romana in area adriatica*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 1995, pp. 367-379.

France 2001 = Jérôme France : *Quadragesima Galliarum : l'organisation douanière des provinces alpestres, gauloises et germaniques de l'empire romain*, Rome, École Française de Rome, 2001.

Galsterer 1993 = Hartmut Galsterer : « Bemerkungen zu römischen Namensrecht und römischer Namenspraxis », in a cura di Frank Heidermanns, Helmut Rix e Elmar Seebold, *Sprachen und Schriften des antiken Mittelmeerraums* (Festschrift für Jürgen Untermann zum 65. Geburtstag), Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft, 1993, pp. 87-95.

Laffi 1975-1976 = Umberto Laffi : « Sull'amministrazione amministrativa dell'area alpina in età giulio-claudia », *Atti del Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana*, 1975-1976, n° 7, pp. 391-420.

Laffi 1988 = Umberto Laffi : « L'organizzazione dei distretti alpini dopo la conquista. La Valle d'Aosta », in a cura di Mariagrazia Vacchina, *La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo antico*, (Atti del convegno

internazionale di studi - St. Vincent 25-26 aprile 1987), Aosta, Associazione Italiana di Cultura Classica, 1988, pp. 62-78, ora in *Id., Studi di Storia romana e di diritto*, Pisa, Edizioni di Storia e Letteratura, 2001, pp. 361-378.

Letta 1976 = Cesare Letta : « La dinastia dei Cozii e la romanizzazione delle Alpi Occidentali », *Athenaeum*, 1976, n° 64, pp. 37-76.

Letta 1994 = Cesare Letta : « Postille sulle iscrizioni della dinastia cozia », *Segusium*, 1995, n° 31, pp. 115-127.

Mainardis 1997 = Fulvia Mainardis : « "E ora sono tutti Romani". L'evoluzione delle formule onomastiche nelle iscrizioni della Transpadana romana », Tesi di dottorato di ricerca in Storia Antica - VIII ciclo, Roma "La Sapienza" - Padova - Trieste - Venezia, discussa a Roma il 27-11-1997.

Mainardis 2000 = Fulvia Mainardis : « L'onomastica idionimica nella Transpadana romana tra resistenza e integrazione », *Scienze dell'Antichità*, 2000, n° 10, pp. 531-574.

Mainardis 2002 = Fulvia Mainardis : « La componente autoctona nei ceti medi transpadani dei primi secoli dell'impero », in a cura di Antonio Sartori e Alfredo Valvo, *Ceti medi in Cisalpina (Atti del Colloquio Internazionale - Milano 14-16 settembre 2000)*, Milano, Comune di Milano, 2002, pp. 153-166.

Mennella 1978 = Giovanni Mennella : « Ipotesi sull'iscrizione dei re Cozi nel teatro di Augusta Taurinorum », *Rendiconti dell'Istituto Lombardo*, 1978, n° 112, pp. 96-100.

Mennella 1992 = Giovanni Mennella : « La *Quadragesima Galliarum* nelle *Alpes Maritimae* », *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité*, 1992, n° 104, pp. 209-232.

Mennella 1993 = Giovanni Mennella : « Epigrafi nei villaggi e lapicidi rurali », in a cura di Alda Calbi, Angela Donati e Gabriella Poma *L'epigrafia del villaggio*, Faenza, Fratelli Lega editori, 1993, pp. 261-280.

Migliario 2004 = Elvira Migliario : « Mobilità militare e insediamenti sulle strade dell'Italia anonaria », in a cura di Silvia Giorcelli Bersani *Romani e barbari. Incontro e scontro di culture*, Torino, Celid, 2004, pp. 125-140.

Paci 1998 = Gianfranco Paci : « Linee di storia di Torino romana dalle origini al principato » in a cura di Liliana Mercado, *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino, Umberto Allemandi, 1998, pp. 107-131.

Pellegrini 1973 = Giovanni Battista Pellegrini : « Popoli e lingue nell'Italia superiore prealpina », *Antichità Altoadriatiche*, 1973, n° 4, pp. 11-34.

Pellegrini 1978 = Giovanni Battista Pellegrini : « Toponimi ed etnici nelle lingue dell'Italia antica », in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, VI, Roma, Biblioteca di Storia Patria, pp. 79-127.

Perelli 1981 = Luciano Perelli : « Sulla localizzazione delle miniere d'oro dei Salassi », *Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*, 1981, n° 79, pp. 341-353.

Petracco Sicardi 1981 = Giulia Petracco Sicardi : « Liguri e Celti nell'Italia settentrionale », in *I Celti d'Italia*, Pisa, Giardini Editore, 1981, pp. 71-96.

Pezzano 1988 = Riccardo Pezzano : « L'economia del *fundus* e l'economia del *saltus* », in a cura di Giovannella Cresci Marrone e Enrica Culasso Gastaldi, *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*, Padova, Editoriale Programma, 1988, pp. 201-209.

Prieur 1968 = Jean Prieur : *La province romaine des Alpes Cottiennes*, Villeurbanne, R. Gauthier, 1968.

Prieur 1976 = Jean Prieur : « L'histoire des régions alpestres (Alpes Maritimes, Cottiennes, Graies et Pennines) sous le Haut-Empire romain (I^{er}-III^e siècles après J.C.) », *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 5, 2, 1976, pp. 630-656.

Raviola 1988 = Flavio Raviola : « I problemi della centuriazione », in a cura di Giovannella Cresci Marrone e Enrica Culasso Gastaldi, *Per pagos vicosque. Torino romana fra Orco e Stura*, Padova, Editoriale Programma, 1988, pp. 169-183.

Roda 1997 = Sergio Roda : « La città altoimperiale. L'aristocrazia urbana. La vita e la società civile fra città e agro. La trasformazione del III e IV secolo : tesaurizzazione e nuovo ruolo politico-strategico della Cisalpina occidentale », in a cura di Beppe Sergi, *Storia di Torino 1. Dalla preistoria al comune medievale*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 189-220 e 233-246.

Roda 1998 = Sergio Roda : « Una città solo di supporto », in *Storia di Torino dall'antichità all'ancien régime*, Torino, La Stampa, 1998, pp. 46-57.

Schmiedt 1974 = Giulio Schmiedt : « Città scomparse e città di nuova formazione in Italia in relazione al sistema di comunicazione », in *XXI*

settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1974, pp. 503-607.

Scuderi 2001 = Rita Scuderi : « Confine amministrativo e confine doganale nelle Alpi Occidentali durante l'alto impero », in a cura di Silvia Giorcelli Bersani, *Gli antichi e la montagna. Ecologia, religione, economia e politica del territorio* (Atti del convegno, Aosta, 21-23 settembre 1999), Torino, Celid, pp. 167-183.

Spagnolo Garzoli 1998 = Giuseppina Spagnolo Garzoli : « Il popolamento rurale in età romana », in a cura di Liliana Mercado, *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino, Umberto Allemandi, 1998, pp. 67-88.

Tozzi 1988 = Pierluigi Tozzi : « L'Italia settentrionale di Strabone », in a cura di Gianfranco Maddoli *Strabone e l'Italia antica*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988, pp. 23-43.